

tra gli alberi nel caldo estivo, tutto si azzerava con i turisti che scarpettavano vocianti e bevendo acqua gelata per contrastare l'arsura... Così incominciamo la visita sotto il sole delle 15. È talmente caldo che il sudore diventa subito secco e ci si sente ardere sin nelle viscere.

Delfi si trova abbarbicata sulla montagna e, come sempre, ci si chiede come abbiano fatto gli antichi, con i loro poveri mezzi, a costruire uno sopra l'altro e in modo che l'uno sia sovrastante l'altro, questi enormi templi, un teatro che sembra voler sfidare le leggi della gravità, uno stadio sopra a tutto, dove correvano le bighe e i cavalli. Eppure, guardando l'insieme dall'alto, domina l'armonia, niente che sia fuori posto, niente che impedisca da qualunque luogo ci si trovi, di ammirare un panorama straordinario, una compostezza, un'eleganza, il bianco del marmo che si armonizza con il colore verde argentato degli ulivi, le colline coperte dai boschi verde scuro e, più lontano, il mare immoto azzurrissimo e quasi irreale.

Qui si trova uno dei più celebri santuari dell'antichità. I pellegrini arrivavano in questo luogo per interrogare

Infine si raggiunge il tempio di Apollo, dove avveniva la cerimonia dell'oracolo. Infatti, in una cella sotterranea si trovava la Pizia. Sono sopravvissute solo delle imponenti colonne doriche, il resto è stato distrutto da incendi, terremoti...

Sento qualcuno, dietro le mie orecchie, che borbotta: "le solite quattro colonne e tanti sassi...". Già Silvana e Antonio si erano arresi dopo il tempio degli Ateniesi, adesso anche Giulia e Stefano si accasciano sotto un albero... Eh, sì, la storia si ripete. Anni fa la mia compagna di banco, arcistufa per la camminata e per il sole, delusa per i ruderi e i sassi, mi aveva detto: "Borri, ma in che posto del cavolo mi hai portato...". Adesso Giulia, mia figlia, a distanza di 36 anni, si lamenta allo stesso modo perché ho insistito a portarla in un luogo pieno di sassi e di ruderi... È un buon segno, vuol dire che tutto cambia, ma poi rimane tutto lo stesso...

Sarà che io mi esalto con poco, ma questo è uno dei luoghi che sento più caro.

Proseguo la mia passeggiata da sola. La collina a nord del tempio è sostenuta da un poderoso muro.



*I pellegrini arrivavano a Delfi per interrogare l'oracolo: la Pizia*

l'oracolo, la Pizia, e per ascoltare i suoi responsi. Dall'agorà romana, tra edifici e statue votive, ci sono gli ex voto degli abitanti di Corfù, di Sparta, degli Arcadi, degli Ateniesi (che avevano costruito il loro ex voto con il bottino di Maratona), degli abitanti di Argo, poi si sale per la Via Sacra e si raggiunge il punto in cui iniziano i "tesori": il tesoro dei Sicioni, un tempio dorico, il tesoro di Sifno, altro tempio le cui colonne erano precedute da cariatidi, il tesoro dei Megaresi, dei Tebani, dei Beoti e degli Ateniesi: anche questo è un tempio dorico, in posizione sopraelevata rispetto agli altri, magnifico e ancora ben tenuto. Tutte le popolazioni della Grecia si radunavano in questo luogo per rendere grazie agli dei per le vittorie sui nemici e per pregare.

Al termine della scala che sale al teatro ci si trova su un'altra terrazza. Poi finalmente si giunge al teatro, che è proprio un catino scavato sul fianco della collina. Le gradinate ospitavano circa 5.000 spettatori in occasione dei Giochi Pitici. Da qui il panorama è stratosferico.

Poi si sale ancora e, guardando sotto, si ammirano, in successione, il teatro, poi sotto il tempio di Apollo, poi più sotto il tempio degli Ateniesi, e poi ancora più sotto la gola che porta al mare. Sono sicura che chi ha progettato questo luogo ha voluto consentire al pellegrino, che si sofferma per riposarsi, di godere di questa pace fatta anche di costruzioni sacre, nessuna delle quali nasconde la vista all'altra. Ci s'infila in un sentiero di conifere e si raggiunge un pianoro, dove fu ricavato